

emergenza inquinamento

## Vive nel Nord Italia il 95% degli europei a rischio per lo smog

Marco Bresolin/Copenaghen



Il Nord Italia si conferma l'area più inquinata d'Europa. A segnalare il primato è l'Agenzia europea per l'Ambiente: secondo la relazione, nel nostro Paese l'inquinamento atmosferico è causa di circa 84.300 morti premature ogni anno. L'Agenzia con sede a Copenaghen ha analizzato in particolare i valori di tre indicatori: polveri sottili (Pm 2.5), biossido di azoto e ozono. Oltre 47 milioni di europei (l'8,9% del totale) vive in zone a rischio, nelle quali almeno due di questi parametri vengono superati. Ma circa 3,9 milioni di cittadini abitano in zone a «super rischio», dove cioè i valori limite vengono sforati per tutti e tre i parametri. E dove vivono, esattamente? Ben 3,7 milioni (ossia il 95% del totale) si trova nel Nord Italia, in particolare «nelle aree urbane» lungo la Pianura Padana. «Il trasporto su strada - sottolinea il rapporto - è una delle principali fonti di inquinamento atmosferico». Ma l'Aea punta il dito anche contro «agricoltura, produzione di energia, industria e abitazioni». L'Italia è il secondo Paese europeo per decessi prematuri legati all'inquinamento da polveri sottili (60.600 morti nel 2015), seconda soltanto alla Germania (62.300 decessi annui, anche se la popolazione tedesca è maggiore). Resta invece al primo posto per le morti premature connesse all'inquinamento da biossido di azoto (20.500) e da ozono (3.200). Sempre ieri è stato diffuso un rapporto dell'Organizzazione mondiale della Sanità che definisce lo smog «il nuovo tabacco». A livello globale si contano 7 milioni di decessi ogni anno, tra cui 543 mila bambini sotto i cinque anni. A maggio la Commissione europea aveva deferito l'Italia alla Corte di Giustizia dell'Unione europea per aver sforato i valori limiti del particolato (Pm10) e per non aver presentato adeguati piani anti-smog (le analisi hanno rilevato che in 28 zone - tra Lazio, Lombardia, Piemonte e Veneto - i valori limite giornalieri sono stati costantemente superati, arrivando nel 2016 fino a 89 giorni). Per lo stesso motivo sono finite davanti ai giudici di Lussemburgo la Romania e l'Ungheria. L'Ue ha rinviato alla Corte anche Germania, Francia e Regno Unito, anche se loro sono finiti sul banco degli imputati per non aver rispettato i valori-limite relativi al biossido di azoto.